

Oleggio, 12/8/2012

XIX Domenica del Tempo Ordinario – Anno B

Lectures: 1 Re 19, 4-8
 Salmo 34 (33)
 Efesini 4, 30-31; 5, 1-2
Vangelo: Giovanni 6, 41-51

Io sono il Pane vivo, che discende dal cielo



Ci mettiamo alla presenza del Signore, per vivere questa Eucaristia, cercando di vederla nella sua dimensione spirituale. Gesù, oggi, ci ricorda che è il Pane vivo, che scende dal cielo, dalla dimensione dello Spirito. Questa Messa non è un culto, non è un rito, ma è un'esperienza con il Divino. Lasciamo cadere tutti i nostri paletti e tutto quanto può ostacolare questo ingresso del Divino nel nostro cuore, nella nostra mente, nei nostri sensi.



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!
 Apriamo il nostro cuore alla gioia, perché il messaggio di oggi è bellissimo, ci porta veramente in cielo.

L'Angelo riporta alla realtà spirituale

La prima lettura ci riporta al regno di Acab dall'874 all'853 a. C. Sappiamo dalla Storia che è stato uno dei periodi più belli, più floridi di Israele. Il re Acab con politiche riuscite riesce a portare il benessere nel Paese.

Si sposa con la principessa fenicia Gezabele. Questo apre i rapporti con i Fenici. C'è libero accesso al mare, quindi il commercio si intensifica. Alcune città vengono fortificate, si adottano nuovi sistemi di irrigazione: è un periodo prospero. Eppure leggiamo nella Scrittura che Dio non è d'accordo con queste dinamiche. In **1 Re 21, 25** leggiamo: *Nessuno si è mai venduto a fare il male agli occhi del Signore, come Acab, istigato dalla propria moglie Gezabele. Commise molti abomini, seguendo gli idoli.*

Questo ci fa capire che non sempre il benessere economico coincide con il benessere spirituale. La regina Gezabele ha portato con sé i propri idoli; introduce le divinità Baal e Astarte, che promettono la pioggia e fecondità; per adorarli, si organizzano riti un po' goderecci, ai quali aderiscono gli Ebrei.

Baal - Astarte



È seguito un periodo buio dal punto di vista dello Spirito. Come in tutti i periodi bui, Dio suscita un santo, un profeta. In questo caso, suscita il profeta Elia, che con la sua predicazione riporta la fede jahvista al primo posto.

Una delle prime azioni è stata la mancanza di pioggia per tre anni e mezzo.

La regina Gezabele, molto potente, ha iniziato a perseguire Elia, tanto che il profeta ha dovuto fuggire ovvero ha fatto una specie di pellegrinaggio, per tornare al Monte Oreb (Sinai), il Monte di Dio.

Mentre fa questo cammino di ritorno, un po' depresso, si addormenta, desideroso di morire.

Un Angelo del Signore lo colpisce al fianco e gli dà da mangiare. Elia si alza, mangia e si corica di nuovo.



L'Angelo del Signore lo colpisce ancora, gli fa trovare una focaccia e l'acqua. Con la forza di questo cibo, Elia cammina per quaranta giorni e quaranta notti fino all'Oreb, dove ha una nuova rivelazione di Dio. Dio è sempre lo stesso, ma noi cambiamo; abbiamo pertanto bisogno di nuove manifestazioni.

L'insegnamento di questa lettura per noi è che nel cammino corriamo il rischio di addormentarci, di fermarci. Ci rivolgiamo agli amici e cerchiamo soluzioni umane.

Chi può aiutarci, chi può darci la forza per riprendere il cammino, che dobbiamo percorrere personalmente?

Dio ci dà la forza. Non possiamo trovare una soluzione umana per un problema

spirituale.

L'Angelo riporta alla realtà spirituale, che ci dà da mangiare il Pane della Parola e bere l'Acqua dello Spirito Santo.

Questo vuol dire non tanto ricevere la Comunione, ma entrare in comunione con Dio, attraverso la Parola. L'Angelo viene dalla realtà spirituale.

Tante volte, l'abbiamo sperimentato anche noi: ci troviamo nel buio e una Parola di Dio ci dà un senso, ci dà una via. Dio apre una via attraverso la Parola.

Santa Teresa di Lisieux, che ha vissuto una grande aridità, ha detto che quello che le dava consolazione, forza, per vivere le giornate buie, era la Parola di Dio. Basta solo una Parola di Dio!

Impariamo ad educarci

Prima di passare al Vangelo, che tratta lo stesso tema della prima lettura, mi piace fare una breve riflessione sulla seconda lettura, perché è interessante. Paolo ci ricorda che noi siamo stati segnati con il sigillo dello Spirito nel Battesimo o nelle nostre esperienze spirituali. Noi siamo segnati, noi siamo di Dio e solo Lui può colmare questa sete di infinito che ciascuno di noi ha.

Paolo esorta a non rattristare lo Spirito e nel versetto precedente dice: *Nessuna parola cattiva (di morte) esca più dalle vostre labbra, ma solo parole di vita, che possono edificare.*

Elenca sei aspetti da evitare: *Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, clamore e maldicenze con ogni sorta di malignità.*

Sono sei peccati da evitare. Molto spesso diciamo: - Sono fatto così! Ho il mio carattere!-

Dobbiamo però ricordarci che non siamo bestie, che hanno l'istinto; siamo persone e dobbiamo imparare ad educarci.



In **Galati 6, 1** leggiamo: *Quando uno viene sorpreso in qualche colpa, voi, che avete lo Spirito, correggetelo con dolcezza.* Oggi, si ricorda santa Giovanna de Chantal, amica di san Francesco di Sales, che si irritava facilmente. È diventato il Santo della dolcezza, perché ha saputo educarsi.

Togliamo queste manifestazioni, che vengono dal maligno. Rendiamoci conto che tutti questi peccati partono dalla

nostra bocca. Dobbiamo porre fine alle parole di morte, per sostituirle con parole di vita.

Io sono il Pane vivo, che discende dal cielo



Il Vangelo inizia con: *I Giudei mormoravano contro Gesù.* Non si tratta di Giudei, ma di Galilei, perché Gesù si trova in Galilea.

Quando nel Vangelo di Giovanni si parla di Giudei, si fa riferimento a persone contrarie al messaggio di Gesù. Queste persone si oppongono a Gesù, perché Gesù ha detto: *Io sono il Pane vivo che **discende** dal cielo.*

I Giudei dicevano: ... *che è **disceso***, usando il passato.

Discende dal cielo esprime una continuità. Gesù non è venuto una volta sola. Noi sappiamo che è venuto a

Natale, che festeggiamo una volta l'anno: non funziona così. Gesù ci ricorda che è **il Pane che discende dal cielo**: questo presente continuativo sottolinea che Gesù viene ogni giorno nella nostra vita.

I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti. La manna serviva per la vita materiale, per il quotidiano. Gesù viene dal cielo, dalla realtà dello Spirito.

Di Gesù dicono: ... *Di lui non conosciamo il padre e la madre?* Vedono solo l'immagine materiale. Questo non è solo un fatto di 2.000 anni fa.

Anche oggi ci interessiamo e sappiamo tanti intrighi. Questo non fa altro che danneggiare la nostra vita.

Gesù è il Pane, che discende da cielo: è una dimensione spirituale. Tutto quanto è umano è necessario, però Gesù ci ricorda: *Siate nel mondo, ma non siate del mondo*. Dobbiamo fare attenzione a non fare diventare gli accessori, come elementi principali.

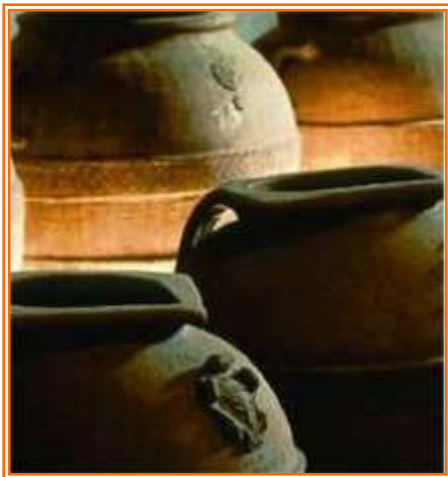
Gesù è il Pane vivo, che discende dal cielo: la Messa non è un culto, un rito, ma un'esperienza d'Amore con Gesù, un'esperienza della sua Parola, un'esperienza di un Dio che viene nella nostra vita.

Passaggio dall'atto esterno a quello interno

Il pane va mangiato. Il mangiare Gesù significa vivere con questa energia, che Gesù ci dà. Capiamo che questo rimane un atto solo esteriore o interiorizzato; se, ad esempio, per perdonare, ho bisogno di appellarmi alle parole di Gesù, ma nel cuore punirei la persona che mi ha offeso, in questo caso siamo con Gesù, considerato legge, quindi compiamo un atto esterno.

Sono veramente cristiano, quando ricevendo l'Eucaristia, Gesù è diventato parte di me e mi dà la forza di perdonare, perché dentro di me c'è un Amore più grande delle offese ricevute. In questo caso sono di Cristo, il suo messaggio è entrato in me ed è diventato vita. Se il messaggio di Gesù entra in

otri vecchi, tutto va in fumo. **Matteo 9, 17:** *Vino nuovo, in otri nuovi.*



È inutile voler calare il Vangelo nelle vecchie dinamiche di morte della religione. Gesù dice chiaramente: *Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre*. Questo significa che, fino a quando credo che Dio è un Dio, al quale devo offrire una certa quantità di preghiere, di denaro, di sacrifici, non incontrerò mai Gesù, che diventa uno scandalo.

Se crediamo che Dio è il Dio della religione, Gesù non fa parte di questo, perché siamo entrati nella religione. Se crediamo che Dio è Padre, incontriamo Gesù. Se crediamo di essere in questo mondo, come figli di Dio, e che siamo in questo mondo, per vivere l'immagine di Dio nella nostra vita, se crediamo che Dio è un Padre e recitiamo il Padre Nostro, perché ci sentiamo suoi figli, inevitabilmente incontreremo Gesù e il suo messaggio.

Giovanni 14, 21: *Chi vive la mia Parola, questi mi ama. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui.*

Abbiamo bisogno della Settimana di La Thuile, del Campo-Scuola, di questi momenti forti, per scrostrarci di tutte le impalcature che chiudono l'immagine di Gesù.

L'incarnazione

Dobbiamo entrare nella dimensione del Verbo, che si è fatto carne. Dio si è fatto carne. Quando nel Vangelo si parla di carne, si parla di debolezza.

Dio è Onnipotente, ma ha assunto la debolezza della carne, ha assunto le mie debolezze, i miei limiti, le mie povertà. Significa che dobbiamo accettarci per quello che siamo, nella nostra carnalità.

Questo per gli Ebrei era un fatto impossibile, uno scandalo, perché Dio era l'essere perfettissimo.

Viviamo i nostri limiti, la nostra debolezza, la nostra pochezza: in questo si manifesta la grandezza di Dio.

2 Corinzi 12, 10: *Quando sono debole, è allora che sono forte.*

Amen!



Dice il Signore: - Il Pane che io darò è la mia Carne per la vita del mondo.-

Signore, vogliamo invocare il tuo Spirito, al termine di questa Eucaristia, perché ciascuno di noi possa ricevere il tocco dell'Angelo, il tocco della realtà dello Spirito, che ci porta la tua Parola, l'Acqua del tuo Spirito.

Tutti, chi più, chi meno, ci addormentiamo. Tutti camminiamo verso questo Monte di Dio, verso l'Oreb, ma, nello stesso tempo, abbiamo delusioni, confusione e tendiamo ad addormentarci, a sospendere il nostro ragionare, il nostro pregare, perché, a volte, sembra tutto inutile.

Le delusioni sembrano grandi, perché abbiamo confidato nel lato umano della Chiesa, in quel Dio, che viene contrabbandato dalla religione. Signore, vogliamo fare esperienza del tuo Spirito. Ti affidiamo questo giorno meraviglioso da vivere: è un giorno di festa, è un giorno di vita. Ti diciamo "Grazie" e vogliamo vivere questa giornata con gratitudine.

Oggi, nel nostro essere addormentati, Signore, manda il tuo Angelo a svegliarci, a colpirci, perché ci dia il Pane della tua Parola, l'Acqua del tuo Spirito.

Per questo, ti invociamo, Spirito Santo, perché vogliamo uscire da questa dimensione terrena, per entrare nella dimensione dello Spirito.

Colossesi 3, 1-2: *Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio; pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra.*



Nel Vangelo, Gesù dice: *Lo resusciterò nell'ultimo giorno*, che non è la fine del mondo, è il giorno della sua morte in Croce, dove accogliendo il suo



Spirito, noi entriamo in questa dimensione di una vita per sempre, non moriremo mai; Signore, vogliamo entrare in questa vita!

Lasciamo cadere tutte le nostre idee di religione su Dio o altro e vogliamo invocarti, Spirito Santo, per essere toccati dallo Spirito, dall'Angelo, dalla Parola di Gesù.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



Giuditta 1, 16: *Poi Nabucodonosor tornò a Ninive con il suo grande esercito e festeggiò la vittoria con i suoi soldati. Si riposarono, mangiarono e bevvero per centoventi giorni.*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questa vittoria, che tu ci doni e per questo festeggiare la vittoria. Ti ringraziamo per questa giornata di riposo, di mangiare e bere. Ti ringraziamo, Signore, per i due sensi con i quali si può intendere questa Parola: riposare, mangiare e bere in te, riposare, mangiare e bere per questa giornata di festa.

Vogliamo accogliere questa Parola nei due sensi e ti ringraziamo per questa giornata meravigliosa da vivere nel riposo e nella condivisione. Grazie, Signore Gesù!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.